

Documento 1

Tipologia: Fotografia

Data: Presunta 1962

Descrizione:

Fotografia di Giuseppina Gusmano e Dario Carmi.

Conservata al Cdec - Fondazione Centro di Documentazione Ebraica
Contemporanea di Milano

**RACCOGLIERE
MEMORIA**

raccollierememoria.casalebraica.org



Documento 2

Tipologia: Lettera

Data: 15/2/1962

Descrizione:

Lettera autografa di Giuseppina Gusmano indirizzata al Presidente della Comunità Israelitica di Torino in seguito al ricevimento della medaglia di benemerenzza.

Nella lettera è scritto:

Illustrissimo Signor Presidente della Comunità Israelitica di Torino.

Troppo commozione mi recano le sentite espressioni per quel poco che ho potuto fare nel triste periodo dell'irragionevole crudele occupazione nazista. E commozione mi reca questa medaglia che terrò cara, perché mi riporta allo sguardo tanti sinceri giovani occhi spauriti, ignari di tutto quanto si svolgeva loro intorno.

Grazie, di tutto, di tutto quanto la Comunità ha voluto mezzo il suo capo donarmi, adoperando le parole, che sollevano dal dispiacere di accettare e danno il piacere di ringraziare.

Ossequi. Devotissima

Gusmano Giuseppina.

**RACCOGLIERE
MEMORIA**

raccollierememoria.casalebraica.org

AT

Casale Monf. 15/2/1962

Ill.^{mo} Sig.
Presidente Comunità Israelitica
di Torino

Grappa commozione mi
recano le sentite espressioni per quel poco che
ho potuto fare nel triste periodo dell'ira-
zionevole crudele occupazione nazista.

È commozione mi reca questa
medaglia che terro' cara, perché mi riporta
allo sguardo tanti sinceri, giovani occhi spau-
riti, ignari di tutto quanto si svolgeva loro
intorno.

Grazie, di tutto, di tutto quan-
to la Comunità ha voluto mezzo il Suo
Capo donarmi, adoperando le parole, che sol-
levano dal dispiacere di accettare, e dan-
no il piacere di ringraziare.

Dissegni.

Devotissima
Gusmano Giuseppina

IN ARRIVO
N. AT
Data 17-2-62

Documento 3

Tipologia: Targa

Data: 2017

Descrizione:

Targa pubblica di intitolazione a Giuseppina Gusmano di una via a Casale Monferrato, con breve biografia della persona.

**RACCOGLIERE
MEMORIA**

raccollierememoria.casalebraica.org



CITTÀ DI
CASALE MONFERRATO

progetto PER UNA TOPONOMASTICA DEL CASALESE

realizzato dalla Biblioteca Civica "G. Canina" e dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione in collaborazione con gli istituti scolastici casalesi

VIA GIUSEPPINA GUSMANO

Giusta tra le nazioni, Casale Monferrato, 1908 - 1997



Domestica presso la Comunità Ebraica di Casale Monferrato, il 29 settembre 1943, quando giunse la notizia di un imminente rastrellamento nazifascista, salvò dalla deportazione, nascondendoli a casa propria, sedici bambini ebrei provenienti da tutta Europa, già costretti, l'anno precedente, a fuggire dall'orfanotrofio ebraico di Torino.

L'11 ottobre 2000 lo Stato d'Israele ha conferito a lei e al marito, Felice Pretti, l'onorificenza di "Giusti tra le Nazioni".



Testo realizzato dalla classe I B Liceo Classico, Istituto Superiore "Balbo",
anno scolastico 2016-2017



Inquadrate il codice QR con il vostro smartphone per ottenere maggiori informazioni e dettagli
Frame the QR code with your smartphone to get more information and details

Un progetto realizzato
con il contributo di



Documento 4

Tipologia: Racconto storico

Data: 2022

Descrizione:

Breve storia di Giuseppina Gusmano e Gioconda Carmi, scritta da Massimo Biglia e Daria Carmi.

**RACCOGLIERE
MEMORIA**

raccollierememoria.casalebraica.org

Giuseppina Gusmano e Gioconda Carmi, due donne unite dalla storia

Giuseppina Gusmano è nata a Casale Monferrato, in Piemonte, ha 35 anni è sposata con Felice Pretti e ha una figlia Dirce, di 10 anni. Da diverso tempo lavora nel Complesso ebraico di cittadino dove si occupa di aiutare nella gestione quotidiana, nelle pulizie e manutenzione di spazi e servizi per la Comunità Ebraica.

È il 29 settembre del 1943, è la vigilia di Rosh HaShanah, sono trascorsi 21 giorni dall'8 settembre e l'instabilità, la tensione e la violenza della guerra si sentono tutti, anche qui, in quella che era una tranquilla cittadina di provincia. Le SS tedesche hanno una sede nel centro di Casale, in Piazza Castello, e le loro azioni sono sempre di più, sempre più evidenti e sempre più efferate.

Giuseppina percorre guardinga i portici e le vie di Casale, stringendo per mano Dirce. Infila le chiavi in un grande portone ed entra nell'ingresso del Tempio, chiudendo bene la serratura alle sue spalle. E' molto tesa e preoccupata. Ha saputo che presto ci sarà al Tempio una retata nazista e sta correndo per avvisare Gioconda Carmi:

“Signorina Gioconda, Signorina Gioconda”...

Gioconda Carmi era la Direttrice dell'orfanotrofio ebraico di Torino “Enrichetta Sacerdote” e dal novembre del 1942 vive con 16 bambini ebrei, dai sette ai quindici anni, è scappata a piedi con loro, di notte, scappando da una Torino bombardata, con il tempio isrealitico bruciato e una situazione troppo pericolosa per continuare ad abitare gli spazi dell'orfanotrofio.

Lei era di Casale Monferrato, e verso casa si era incamminata, in una fredda notte invernale, con bambini di cui si sentiva pienamente responsabile, a piedi per 60, dopo una breve sosta nella campagna piemontese per riposare e organizzare il loro nascondimento.

Da allora, quindi da circa un anno, vive nascosta in vicolo Salomone Olper 44, nel Complesso Ebraico di Casale Monferrato, insieme alle sue bambine e bambini, che fra tavoli e materassi avevano trovato qui una casa sicura, seppur temporanea.

Da qualche giorno era cresciuta anche la sua di inquietudine. Precisamente da quando Emanuele Pacifici, figlio del Rabbino di Genova Riccardo Pacifici, lasciatole in custodia all'orfanotrofio Sacerdoti e che ora ha 11 anni, le aveva raccontato di aver incontrato un soldato tedesco, tornando dalla lezione privata che gli dava un'anziana signora, di essersi incuriosito alla sua uniforme e di essersi fatto prestare per gioco, per vederlo da vicino, un binocolo con la vista notturna.

“Signorina Gioconda, Signorina Gioconda”...

Giuseppina stava confermando che non si poteva più restare neanche lì, fra le mura del rassicurante complesso ebraico, con i suoi cortili interni dove i bambini potevano giocare senza essere visti dall'esterno, dove potevano continuare a fare lezione e a svolgere le celebrazioni ebraiche. Era urgente andarsene, di nuovo, cercare un altro nascondiglio perché lì non erano più al sicuro.

Il suo sconforto duro il tempo di sentire la voce di Giuseppina continuare:

“Venite a casa mia, vi nasconderò tutti a casa mia”.

I bambini ospiti dell'orfanotrofio Sacerdoti provenivano da molti luoghi d'Italia e per molte, diverse, ragioni. Solo alcuni di loro sono orfani, la maggior parte appartengono a famiglie che non possono tenerli con sé momentaneamente, per via della troppa esposizione, per via della pericolosità delle fughe e dei nascondimenti, per via di qualche impossibilità, come il fornirgli un'educazione o addirittura cibo perché troppo poveri. Ogni bambina e bambino aveva la sua storia, Giuseppina li sentiva come figli suoi, Dirce come amici intimi, cui voleva bene e con cui trascorreva i giorni a giocare mentre sua mamma lavorava.

Cercare rifugio in casa Pretti era l'unica cosa da fare.

La sera stessa i bambini, i più piccoli tenuti per mano da Gioconda, i più grandi facendo piccole deviazioni per confondere gli altri passanti, seguirono Giuseppina, che ne teneva a sua volta due per mano, per le vie di Casale.

Attraverso strade secondarie arrivano fino in Salita Sant'Anna, dove furono accolti nel piccolo appartamento di Giuseppina, accolti da Felice e Dirce, sorridenti e a braccia aperte, nonostante la paura

consapevole degli adulti. I bambini coglievano solo in parte la pericolosità di tutta la situazione, notando piuttosto l'aspetto giocoso e di novità.

Sedici bambini, per quanto silenziosi ed intimati di dare poco nell'occhio, non passano inosservati e presto i vicini protestano, per i timori, per il rumore, perché volevano sapere.

Giuseppina organizza una riunione di condominio e informa gli altri abitanti del palazzo di aver deciso di portare a casa sua quei bambini, ben sapendo che si tratta di una situazione pericolosa, ma nella convinzione di essere nel giusto e di non avere, ne razionalmente ne in cuor suo, alternative... Sente ognuno di quei bambini come se fosse la sua. Dirce: "Pensate se fossero vostri figli" dice loro, e loro, non senza paura, acconsentono di mantenere il segreto.

Nessuno di quei vicini, nonostante le laute ricompense erogate dai fascisti, disse una parola, nessuno li tradì, anzi qualcuno fece spazio nei letti dei propri figli, altri portarono materassi, coperte, vestiti, cibo e i giorni trascorrono.

I bambini devono stare nascosti, sono molti e gli spazi ristretti, così le stanze di casa di giorno sono scuola, mensa e luogo di gioco, la notte vengono riempite di materassi e coperte che ricoprono completamente il pavimento e tutto diventa un unico dormitorio. Giuseppina li nutre, li cura, li protegge, Gioconda li istruisce, Dirce ci gioca, Felice e i vicini condividono storie e momenti domestici..

L'impegno di Gioconda è ora di ritrovare per tutti di quei bambini un genitore, un parente stretto, un familiare che possa riprenderli con sé. Ci mette solo 10 giorni, e con ricerche roccambolistiche riesce velocemente a contattare qualcuno per ognuno di loro. Ora le loro strade si separano ma finalmente hanno come meta la famiglia e la salvezza.

Nel settembre 1945 Gioconda Carmi riapri le porte dell'orfanotrofio e continuo ad accogliere tutti i bambini che ne avevano bisogno, occupandosi di loro con la stessa severa autorevolezza e il grande senso di responsabilità di sempre, sapendo che molti di più a quel punto erano orfani.

Guarda anche:

https://youtu.be/X8_0H2GnY_Y